

IVAN BUNIN: “LA MORTE A CAPRI”

Peter Thiergen

L'isola di Capri come luogo dell'azione e come tema delle letterature slave è un interessante oggetto di ricerca. Nell'ambito della letteratura russa, la nostra attenzione si concentra sul racconto di Ivan Bunin dal titolo *Gospodin iz San Francisko* (Il signore di San Francisco). Ivan Bunin fu il primo russo a ricevere, nel 1933, il premio Nobel per la letteratura, ed è dunque senza dubbio un maggiore. Il racconto intitolato *Gospodin iz San Francisko*, pubblicato nel 1915, è l'opera più conosciuta e forse anche più importante di Bunin. Originariamente, il racconto doveva intitolarsi “La morte a Capri”. Bunin ne ha corretto continuamente lo stile, fino alla fine della sua vita.

Il soggetto è il seguente: un americano arricchito si reca in Europa in nave con la sua famiglia per fare un giro turistico e godersi così un po' la vita. Il viaggio di ritorno in America è previsto attraverso l'Oriente e il Giappone. Il protagonista ha quindi in mente un giro del mondo. La sua prima meta in Europa è l'Italia meridionale. È là che egli vuole cominciare “a vivere”, dopo essere, come appunto si dice, “soltanto esistito” (*on ne žil, liš' suščestvoval*), tutto preso dal lavoro.

Il lettore capisce subito che il signore di San Francisco ha sì denaro, ma non cultura, che confonde la civiltà con la cultura, che il suo pensiero è materialistico e scristianizzato e che si interessa solo a se stesso e al momento contingente. A Napoli egli non vuole tanto ammirare i monumenti dell'antichità quanto invece – e qui cito il testo – godere “l'amore delle giovani napoletane”. E nei confronti degli inservienti italiani si comporta con presuntuosa arroganza.

Poiché a Napoli c'è maltempo, il signore di San Francisco si reca con la famiglia a Capri. La traversata è atroce, il signore soffre di mal di mare. Ma non è tutto: infatti, ancor prima che abbia inizio il festoso

ricevimento serale all'albergo, il signore di San Francisco è vittima di un infarto cardiaco dall'esito letale. "È già morto", sentenza il medico. L'albergatore tiene segreto il decesso per non rendere inquieti gli ospiti, e il signore di San Francisco viene portato via in una cassa per acqua di soda. Così, alla fine, fa ritorno in America in un feretro nella cala della stessa nave con la quale era giunto in Italia. E a Capri, dice il narratore, regna "di nuovo la pace e la quiete".

Per interpretare il testo, considerando aspetti il più possibile nuovi, possiamo enucleare, in particolare, i seguenti temi:

I. Il tema della morte

Bunin presenta una sorta di contraffazione del noto detto "Vedi Napoli e poi muori". Per Bunin la morte non è *kairòs*, istante del compimento, bensì smascheramento e catastrofe. Il grande giro del mondo diviene un viaggio verso una morte improvvisa e una minuscola bara. Bunin conosceva il racconto di Thomas Mann *Der Tod in Venedig* (La morte a Venezia) e con ogni probabilità conosceva anche il dramma *Jedermann* (Ognuno) di Hugo von Hofmannsthal. Come è noto, in tutto il racconto il signore di San Francisco rimane senza nome: è un 'ognuno' (*everyman*) che però non è oggetto di redenzione. Il viaggio che era inteso come anabasi, termina in una mortale catabasi. Inoltre sono da esaminare possibili riferimenti alla *Divina Commedia*, considerando per esempio che la sala macchine della nave viene paragonata al nono cerchio dell'*Inferno*.

Anche i riferimenti biblici che si riscontrano del racconto hanno a che fare, naturalmente, con il tema della morte. Il 'nuovo mondo', l'America, e il 'vecchio mondo', l'Europa, vengono posti in stretto rapporto con l'insegnamento biblico del 'vecchio' e del 'nuovo' uomo (Efesini 4; Colossesi 3). L'idolatria scristianizzata del signore di San Francisco, che rappresenta l'uomo 'vecchio', conduce alla rovina. E qui bisogna prendere in considerazione tanto il motivo del Monte Tiberio con il riferimento all'imperatore Tiberio quanto il significato del nome San Francisco che è un esplicito riferimento a San Francesco di Assisi.

II. La metafora della navigazione

L'immagine del viaggio in nave è il simbolo centrale del racconto. Anche qui si tratta di una sorta di contraffazione. La *navigatio vitae* del signore di San Francisco fallisce. Il suo viaggio non conduce a un

porto salutare, bensì a un naufragio morale e fisico. La sua nave è una nave dei folli della *vanitas vanitatum*, e Capri è tutt'altro che un Capo di Buona Speranza. L'*homo viator* non diviene un nuovo Cristoforo Colombo, ma finisce come un relitto.

La nave sulla quale il signore di San Francisco viaggia tanto da vivo quanto da morto porta il nome suggestivo di "Atlantida" (Atlantide). Nel 1912, Gerhart Hauptmann ha pubblicato un romanzo che portava proprio il titolo di *Atlantis* (Atlantide). Ora, dal momento che questo romanzo contiene sia la metafora della navigazione sia un'evidente critica all'America e alla civiltà moderna, è necessario prenderlo in considerazione come pre-testo per Bunin.

Il nome di Atlantide fa riferimento al tramonto di un remoto regno mitico. All'inizio del XX secolo si sono però verificate grandi catastrofi e affondamenti ben reali che costituiscono lo sfondo storico del racconto: basta ricordare i terremoti di San Francisco (1906) e di Messina (1908) che fecero migliaia di vittime, e poi l'affondamento del "Titanic" (1912). Il signore di San Francisco, l'ampiezza del cui viaggio è delimitata da due regioni sismiche, si muove in un ciclo apocalittico di rovina. Naturalmente è doveroso ricordare anche la duplice catastrofe di Pompei, che fu distrutta dapprima da un terremoto e poco dopo dall'eruzione del Vesuvio. Aleksandr Puškin scrisse un frammento poetico che parla di questa calamità e inizia con il verso: *Vezuvij zev otkryl ...* (Il Vesuvio spalancò le fauci).

III.I rapporti con l'arte figurativa

Siamo così arrivati al terzo ciclo tematico. Il racconto di Bunin ha un rapporto evidente con l'arte figurativa. A tale proposito sono particolarmente significativi i motivi della danza della morte, della nave dei folli, della catastrofe del Vesuvio e dell'isola dei morti.

Pensiamo soprattutto al pittore russo Karl Pavlovič Brjullov e ad Arnold Böcklin. Brjullov, nel 1830-33, ha dipinto un celebre quadro, *Poslednij den' Pompei* (L'ultimo giorno di Pompei), raffigurante la catastrofe del Vesuvio, poi rielaborato in chiave letteraria da Nikolaj Gogol', che nel 1835 gli dedicò un saggio dal medesimo titolo.

Böcklin è autore di una serie di dipinti sul tema "L'isola dei morti", che, secondo quanto sostiene una teoria, sembra riferirsi a Ischia. Bunin distrugge forse il *cliché* romanticheggiante della 'dolce Capri' facendo ricorso tra l'altro a tradizioni pittoriche che vanno interpretate a loro volta in chiave di contraffazione.

IV. Il motivo dell'isola

E qui viene ad aggiungersi un quarto ciclo tematico: l'isola come motivo letterario. Le isole possono essere luoghi immaginari di felicità, ma anche di sciagura. Non è certo un caso che Böcklin abbia dipinto sia le "Isole dei morti" sia le "Isole della vita". Le isole sono luoghi chiusi che giacciono nella vastità del mare. Per via del loro caratteristico cronotopo chiuso, esse sono predestinate a rappresentare uno spazio idilliaco in proiezione. Ogni violazione del confine idilliaco significa molestia e minaccia. Anche letta in chiave di distruzione dell'idillio, il racconto è una sorta di contraffazione. Alla fine però l'idillio di Capri permane intatto, mentre il suo perturbatore – il signore di San Francisco – paga con la propria vita.

Il signore di San Francisco arriva a Capri, proprio come un tempo Maksim Gor'kij, in tardo autunno. Al contempo, egli vive il tardo autunno della propria vita. Ai sogni capresi di rivoluzione e paradiso socialista di Gor'kij, Bunin contrappone, ancor prima della rivoluzione d'Ottobre, tutta la potenza del proprio pessimismo storico e antropologico. Il suo punto di riferimento non è Marx, ma Schopenhauer. E anche qui abbiamo una sorta di contraffazione. Lo spazio insulare chiuso di Capri non si espande verso una rivoluzione mondiale, ma si restringe alla fine in una cassa per acqua di soda, usata come bara a poco prezzo. Il 'Vedi Napoli e poi muori' è così divenuto un *mene tekel peres*, un presagio e giudizio fatale. Lo stupendo paradiso naturale di Capri con la Grotta Azzurra sopravvive, mentre il colosso tecnico dell'"Atlantida" appare nell'immagine dell'*Inferno*.

Concludo con un'ultima segnalazione. La composizione del racconto è di una concisione addirittura prototipica. L'evento in audito della morte corrisponde a un punto di svolta classico costituito da più strati: la vita si trasforma nella morte, il viaggio intorno al mondo diviene un viaggio nella tomba, dalla verticalità si cade nell'orizzontalità, e persino in senso geografico-viatorio Capri viene a rappresentare il punto di svolta. La nave "Atlantida", gigantesco miracolo tecnico, si manifesta come nave dei morti e dei folli (*korabl' durakov*), sulla via del ritorno il bel sole di Capri cede il posto a una brutta tempesta di neve, e l'*hybris* umana si inabissa nel *memento mori*.

Il diavolo, come recita il testo, è seduto sulla rupe di Gibilterra e guarda la nave che passa come fosse un oggetto infernale, la nave "creata dall'orgoglio dell'Uomo Nuovo dal vecchio cuore". Soltanto

nella disastrosa perseveranza del 'vecchio uomo', dice Bunin, non esiste punto di svolta. Come forma letteraria, il racconto presenta somiglianze strutturali con il dramma, e non è certo un caso che Bunin in *Gospodin iz San Francisko* menzioni Henrik Ibsen. Lo scetticismo di Ibsen e il suo pluriennale soggiorno in Italia fanno supporre che esistano rapporti diretti fra Bunin e la drammaturgia di Ibsen.

Pur avendo sorvolato su altri interessanti aspetti, spero di aver potuto mostrare che il racconto di Bunin "La morte a Capri" si presta a molteplici interpretazioni tanto nel campo della letteratura quanto in quello dell'arte e della storia.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

I. Edizioni e documenti

- Bunin I. A.
1965-67 *Sobranie sočinenij v 9-ti tomach*. Moskva 1965-1967, t. IV: *Gospodin iz San-Francisko*, pp. 308-328.
- Ivan Bunin
1973 *Literaturnoe nasledstvo*, t. 84, kn. I-II. Moskva 1973.
- Bunin I.
Un respiro leggero e altri racconti. Pref. e trad. di L. Negarville. Capri s.a.
- Bunin I.
2002 *The Twilight of Emigré Russia, 1934-1953. A Portrait from Letters, Diaries, and Memoirs*. Ed. with an Introduction and Notes by Thomas Gaiton Marullo. Chicago 2002.
- Brant S.
1989 *Korabl' durakov*. Gans Saks, Izbrannoe. Perevod s nemeckogo. Moskva.
- Hauptmann G.
1995 *Atlantis. Roman*. Frankfurt/M.-Berlin 1995.
- Hofmannsthal H. von
2000 *Jedermann. Das Spiel vom Sterben des reichen Mannes*. Hrsg. von A. Thomasberger. Stuttgart 2000.
- Mann Th.
1991 *Der Tod in Venedig. Erläuterungen und Dokumente* von Ehrhard Bahr. Stuttgart 1991.
- Platen A. von
1982 *Werke*, Bd I: *Lyrik*. München 1982.

II. Letteratura critica

- Baer J. T.
1980 Arthur Schopenhauer und die russische Literatur des späten 19. und frühen 20. Jahrhunderts. München 1980.
- Ballard R. D., Archbold, R.
1997 Lost Liners. Von der Titanic zur Andrea Doria [...]. München 1997.
- Beljakova N. N. [et al.]
2002 Russkie pisateli XX veka ot Bunina do Šukšina. Moskva 2002, pp. 8-43: I. A. Bunin.
- Bicilli P. M.
2000 Tragedija ruskoj kul'tury. Issledovanija, stat'i, recenzii. Moskva 2000.
- Brunner H.
1967 Die poetische Insel. Inseln und Inselvorstellungen in der deutschen Literatur. Stuttgart 1967.
- I. A. Bunin i russkaja literatura XX veka. Sbornik. Moskva 1995.
- Bykovceva L. P.
1975 Gor'kij v Italii. Moskva 1975.
- Ciešlik K.
1998 Iwan Bunin (1870-1953). Zarys twórczości. Szczecin 1998.
- Demandt A.
1984 Der Fall Roms. Die Auflösung des römischen Reiches im Urteil der Nachwelt. München 1984.
- Durante F.
Il richiamo azzurro. Storia letteraria dell'isola di Capri. Capri s. a.
- Eckhardt H.
1995 Totentanz im Narrenschiff. Frankfurt/M.-Berlin 1995.
- Elbel A.
1975 Die Erzählungen Ivan Bunins 1890-1917. Eine systematische Studie über Form und Gehalt. Giessen 1975.
- Freksa M.
1997 Das verlorene Atlantis. Die Geschichte der Auflösung eines alten Rätsels. Tübingen 1997.
- Frenzel E.
Motive der Weltliteratur. Ein Lexikon dichtungsgeschichtlicher Längsschnitte [numerose ed.], cf. Inseldasein.
- Häfele J., Stammel H.
1992 Thomas Mann: Der Tod in Venedig. Frankfurt/M. 1992.
- Hönig Ch.
2000 Die Lebensfahrt auf dem Meer der Welt. Der Topos, Texte und Interpretationen. Würzburg 2000.
- Jonas I. B.
1969 Thomas Mann und Italien. Heidelberg 1969.

- Kara-Murza A.
 2001 Znamenitye russkie o Venecii. Moskva 2001.
 2002 Znamenitye russkie o Neapole. Moskva 2002.
- Keys R. J.
 2000 Ivan Bunin and Thomas Mann. "Forum For Modern Language Studies" 36 (2000): 357-367.
- Köster W., Lischeid Th. (a cura di)
 1999 Titanic. Ein Medienmythos. Leipzig 1999.
- Kollert G.
 2000 Der Gesang des Meeres. Die portugiesischen Entdeckungsfahrten als Mythos der Neuzeit. Frankfurt/M.-Leipzig 2000.
- Kuhn D.
 1986 Auch ich in Arcadien. Kunstreisen nach Italien 1600-1900. Katalog. Marbach 1986³.
- Kutzmutz O.
 1999 Untergang der 'Titanic' und Aufstieg von 'Atlantis'. Technik in Gerhart Hauptmanns Amerika-Roman. "Text + Kritik. Zeitschrift für Literatur" 142 (1999): 88-96.
- Linkov V. Ja.
 1989 Mir i čelovek v tvorčestve L. Tolstogo i I. Bunina. Moskva 1989.
- Majmiesku[łow A.
 1982 Chronotop drogi w prozie Iwana Bunina. Bydgoszcz 1982.
- Malcev Ju.
 1987 Ivan Bunin: La vita e l'opera, 1870-1953. Milano 1987 (pp. 257-300: bibliografia).
 1994 Ivan Bunin 1870-1953. Frankfurt/M.-Moskau 1994 (pp. 399-431: bibliografia).
- Manger K.
 1983 Das 'Narrenschiff'. Entstehung, Wirkung und Deutung. Darmstadt 1983.
- Mednis N. E.
 1999 Venecija v ruskoj literature. Novosibirsk 1999.
- Meyer A.
 1990 Die Sonettichtung Ivan Bunins. Wiesbaden 1990.
- Paklin N.
 1990 Russkie v Italii. Moskva 1990.
- Paszkiewicz A.
 1990 Opowieści Iwana Bunina z lat 1913-1916. Wybrane zagadnienia poetyki. Wrocław 1990.
- Reese H.
 2003 Ein Meisterwerk im Zwielficht: Ivan Bunins narrative Kurzprosa-verknüpfung "Temnye allei" [...]. München 2003.

- Rogachevskii A.
2002 Bunin Reincarnate. Review Article. "The Slavonic and East European Review" 80 (2002): 487-496.
- Sas'kova T. V.
1997 "Čaša žizni" I. A. Bunina v kontekste mirovoj kul'tury. Moskva 1997.
- Scholle Ch.
1982 Bunin, Der Herr aus San Francisco. In: Die russische Novelle, a cura di B. Zelinsky. Düsseldorf 1982, pp. 151-160 e 313-315.
- Scotti M.
2002 Sul mare degli Dei. Mitografia dell'isola di Capri. Napoli 2002 (pp. 101-123: bibliografia).
- Settanni E.
1986 Scrittori stranieri a Capri. Capri 1986.
- Slivickaja O. V.
2002 Ćuvstvo smerti v mire Bunina. "Russkaja literatura" 2002, n. 1: 64-78.
- Smirnov V. P.
1989 Bunin Ivan Alekseevič. In: Russkie pisateli 1800-1917. Biografičeskij slovar', vol. I. Moskva 1989, pp. 354-361.
- Sonnentag S.
2003 Spaziergänge durch das literarische Capri und Neapel. Zürich-Hamburg.
- Sozina E. K.
1999 Das mythologische Motiv der Rückkehr in der Prosa I. A. Bunins. In: Das XX. Jahrhundert: Slavische Literaturen im Dialog mit dem Mythos, a cura di A. Richter, E. G. Muščenko. Hamburg 1999, pp. 127-140.
- Stöckli R.
1996 Zeitlos tanzt der Tod. Das Fortleben, Fortschreiben, Fortzeichnen der Totentanztradition im 20. Jahrhundert. Konstanz 1996.
- Strada V. (a cura di)
1994 L'altra rivoluzione. Gor'kij-Lunačarskij-Bogdanov. La "Scuola di Capri" e la "Costruzione di Dio". Capri 1994.
- Thiergen P.
2004 Schopenhauer in Rußland. Grundzüge der Rezeption und Forschungsaufgaben. In: Schopenhauer-Jahrbuch 85 (2004): 131-166.
- Vaškelevič Ch. [Waszkielewicz, H.] (a cura di)
2001 Ivan Bunin i ego vremja. Kraków 2001.
- Zelger F.
1991 Arnold Böcklin: Die Toteninsel [...]. Frankfurt/M. 1991.
- Zielke I.
2001 Text und Metapher. Studien zur Prosa Ivan Bunins. Hamburg 2001.

